

In esso si misureranno, da un lato, la capacità e l'impegno delle organizzazioni sindacali dei lavoratori a giocare il ruolo centrale e moderno, che loro compete, nei processi di trasparenza e legalità connessi alla

non risponde ai richiami che provengono da sud e non vede le esigenze di sviluppo della Sicilia —: fino a quando il Governo rimarrà sordo alle legittime aspettative della Sicilia ed alle lunghe attese dei siciliani; cosa intendano fare per rilanciare il cantiere navale di Palermo, bloccato da anni»;

12) mozione senatore Russo Spena (RC PROGR): 27 gennaio 1998: «Il Senato, premesso: che ormai da tempo si è aperta una grande vertenza sul futuro del cantiere navale di Palermo i cui risvolti sono decisivi per l'economia e l'occupazione della città; che tale vertenza si connette con la battaglia contro l'inquinamento dell'economia da parte del potere mafioso, come dimostrano le inchieste avviate dalla magistratura, scaturite dalla denuncia di Gioacchino Basile, sui rapporti tra le cosche mafiose e le ditte subappaltatrici operanti all'interno del cantiere navale; che la conclusione della vertenza riveste una notevole importanza per il futuro dell'economia della città per cui è indispensabile intensificare l'attenzione delle istituzioni democratiche, alle quali spetta anche il compito di tutelare la legalità nelle aree limitrofe alla costa e in particolare in quelle più interessate dall'economia marittima per ripristinare un corretto rapporto tra la città e il mare; considerato: che la suddetta vertenza vive ancora oggi una condizione di indeterminatezza dal momento che la Fincantieri non intenderebbe recedere dal suo proposito di privatizzare il cantiere navale, separando di fatto il destino di questa importante struttura produttiva da quello dell'intero gruppo; che la privatizzazione del cantiere navale si inserirebbe nell'ambito della rilevante vicenda giudiziaria che ha al centro il complesso rapporto tra il sistema delle imprese subappaltatrici della Fincantieri e pertanto rappresenterebbe un grave e pericoloso segnale di "abbandono" dell'area navale palermitana da parte del settore pubblico; che la paventata privatizzazione di una azienda arretrata tecnologicamente avrebbe come ineluttabile conseguenza la trasformazione di un grande stabilimento, di importanza strategica, in una modesta struttura, dedicata esclusivamente alle riparazioni navali; rilevato: che il sindaco di Palermo ha più volte manifestato la sua contrarietà alla privatizzazione del cantiere navale, a prescindere dai destini complessivi del gruppo Fincantieri; che il sindaco di Palermo, unitamente al presidente della regione e al presidente della provincia, si è reso disponibile ad un confronto complessivo sull'economia marittima per ricercare le soluzioni idonee al fine di le infrastrutture esistenti e ridurre il peso delle diseconomie esterne che condizionano negativamente la produttiva dello stabilimento, impegna il Governo a mettere in atto le necessarie misure allo scopo di superare rapidamente le pregiudiziali esistenti e portare a conclusione una trattativa che rimane ancora incagliata sul terreno della privatizzazione, rischiando di produrre, fin da subito, forme antiche e nuove di deregolamentazione produttiva e di degenerazione, dal punto di vista delle garanzie e dei diritti dei lavoratori, nonché ulteriori processi di infiltrazione e di inquinamento della vita economica dello stabilimento»;

13) interpellanza dep. Fragalà (AN), 11 febbraio 1998: «Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che: la Fincantieri ha proposto di separare il cantiere navale di Palermo dal proprio contesto aziendale e societario attraverso la creazione di una s.p.a.; la separazione comporterebbe la fuoriuscita del cantiere di Palermo dal mercato delle manutenzioni e delle costruzioni navali, poichè la Fincantieri ha dirottato tutte le commesse sui cantieri di Monfalcone lasciando depauperare le attività del cantiere siciliano; la Fincantieri tenterebbe, così, di abbandonare ad una immeritata prospettiva di chiusura il cantiere navale di Palermo dopo avere preteso, appena qualche anno addietro, dalla Regione Siciliana un contributo di 52 miliardi

vita del cantiere palermitano, relegando nel passato i tatticismi, i ritardi e i contrasti che determinarono l'isolamento del Basile. Per altro verso, il protocollo Sicurezza e Legalità consentirà alle istituzioni pubbliche di

proprio per assicurare una prospettiva di crescita e di investimento al cantiere navale di Palermo -: quali iniziative intendano assumere per scongiurare l'attuazione di una operazione da parte della Fincantieri finalizzata a sganciare il cantiere navale di Palermo ed a portarlo nel binario morto della chiusura per consunzione; quali provvedimenti intendano adottare, al di là del caso particolare, al fine di evitare che, in un'area strategicamente ed economicamente importante come il centro del Mediterraneo, si porti alla chiusura un cantiere navale dalle nobilissime tradizioni, dalla elevata professionalità delle maestranze e dalla enorme potenzialità di intervento; quali iniziative intendano assumere per concertare con l'azienda e con le parti sociali un programma di sviluppo e di crescita del cantiere navale di Palermo al fine di evitare che lo spettro della disoccupazione e della miseria avvolga migliaia di famiglie, di lavoratori e dipendenti del cantiere navale e dell'indotto»;

14) interrogazione a risposta scritta senatore Figurelli (DS), 10 aprile 1998: «Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale. - Per conoscere: per quali ragioni, mercoledì 8 aprile 1998, a Palermo, in occasione di una assemblea di lavoratori propedeutica all'incontro nazionale tra sindacati Fincantieri e il Ministro dell'industria, la direzione di Fincantieri abbia vietato l'ingresso nello stabilimento al giornalista della RAI Giuseppe Crapanzano, così come si è visto nelle immagini trasmesse dal TG 3 edizione regionale delle 14,30; se il cancello del cantiere gli sia stato chiuso come "porta in faccia" perchè il giornalista della RAI e la sua troupe non erano accompagnati da quegli esponenti delle famiglie mafiose che dall'ordine di custodia cautelare emesso la scorsa estate dai giudici di Palermo vengono rappresentati come padroni di entrare e di uscire e come liberi di trasportare i carichi da loro voluti dentro e fuori il cantiere, ovvero se il giornalista non sia entrato solamente per avere sbagliato percorso, solamente per aver preferito l'ingresso principale all'accesso dal mare o agli altri accessi dell'Acquasanta non preclusi ai trafficanti; se, proprio nel momento in cui il Governo comunica al paese il proprio impegno nuovo per il Mezzogiorno e per l'occupazione sia ammissibile che un grande gruppo pubblico, quale è Fincantieri, impedisca alla RAI di dare informazione e rappresentazione sia della lotta dei lavoratori e della città per la modernizzazione e il rilancio del cantiere di Palermo, sia del tentativo di disimpegno, e perfino di fuga da Palermo, della Fincantieri, tentativo che, per come è in contrasto con le stesse dimensioni di un portafoglio ordini cui non si riesce a far fronte, appare segnato dalla ipoteca di quei suoi rapporti con organizzazioni mafiose sui quali è aperta una inchiesta della Commissione parlamentare antimafia (la direzione nazionale di Fincantieri aveva infatti già rifiutato alla RAI di partecipare al dibattito organizzato dalla trasmissione bisettimanale "regione Italia"); quali iniziative si intenda assumere nei confronti dell'IRI affinché l'esercizio del diritto di cronaca sia garantito da Fincantieri e alla protesta dell'Unione nazionale cronisti e dell'Associazione siciliana della stampa in solidarietà di Giuseppe Crapanzano sia assicurata una risposta positiva»;

15) interrogazione a risposta scritta senatore Lauria Baldassarre (UDR), 30 settembre 1998: «Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. Premesso: che, in riferimento all'incontro tenutosi presso il Ministero dell'industria il giorno 9 luglio 1998 con le organizzazioni sindacali nazionali territoriali ed aziendali Fincantieri e le istituzioni locali (regione, provincia, comune) per la ratifica e la convalida politica dell'accordo delle parti in sede sindacale per la Fincantieri di Palermo, è stata constatata la piena soddisfazione per il raggiungimento degli obiettivi;

dimostrare la propria capacità di assicurare la piena attuazione di un dispositivo di prevenzione antimafia a tutto campo, rifuggendo da tentazioni burocratiche e da protocollari neutralità. Da ultimo, in tale rinno-

che nell'accordo suddetto è stata prevista l'assunzione di 130 unità suddivise in 95 operai e 35 tecnici, rappresentando la stessa assunzione un fatto provvidenziale in grado di attenuare, seppure in minima parte, la condizione endemica di disoccupazione del Meridione; che è stato dato mandato ad un'agenzia esterna per la determinazione dei requisiti delle nuove assunzioni; che da notizie locali si apprende che detta agenzia ha posto uno sbarramento di età per l'assunzione del personale, cioè fino a 25 anni; che il limite di 25 anni di età rappresenta un criterio estremamente vincolante e riduttivo tale da impedire l'accesso a persone con età superiore, e forse con carichi familiari notevoli, le quali aspettano da lungo tempo una legittima sistemazione; che un'interfaccia più avanzata di età permette a chicchessia di avere una opportunità occupazionale, ipotizzando quindi che anche un quarantenne senza lavoro possa inserirsi nel mondo lavorativo; che esistono progetti realisticamente attendibili in campo nazionale, come quello avanzato dalle aziende che gravitano nell'indotto della Fincantieri di Monfalcone in cui la fascia di età raggiunge il quarantesimo anno, l'interrogante chiede di conoscere: se le notizie diffuse a livello locale sia fondate; se il Ministro in indirizzo non intenda porre in essere un deciso e fermo intervento al fine di neutralizzare e annullare lo sbarramento di età così penalizzante per molti cittadini in attesa di un lavoro»;

16) interpellanza del senatore Figurelli Michele (DS), 19 gennaio 1999: «Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per conoscere: quali valutazioni diano — ciascuno dei Ministri interpellati per la propria specifica competenza — e quali accertamenti e provvedimenti intendano di conseguenza assumere a proposito della gravissima situazione e dei complessi problemi messi in evidenza dal sopralluogo che la Procura presso la Pretura di Palermo ha fatto effettuare dal Nucleo Operativo Protezione Ambiente del Corpo dei vigili urbani di Palermo nel porticciolo della Cala, dove i capannoni, un molo, un piccolo bacino di carenaggio ed uno spazio acqueo tenuti dalla SAILEM per concessione (legittima!) della autorità portuale anche oltre la sua scadenza sono stati dalla autorità giudiziaria posti sotto sequestro a causa dei delitti ambientali e dei pericoli prodotti a mezzo di draghe e pilotine sommerse o semisommerse con il loro carico di combustibile pesante e di materiali di coibentazione contenenti amianto, un carico che da tempo (almeno due anni!) va disperdendosi in mare e generando "disastro ambientale"; se sia stato accertato, o si intenda accertare, come sia stato possibile, e per responsabilità di chi — a cominciare da quanti hanno concesso area e spazio acqueo alla impresa — che la SAILEM omettesse la manutenzione dei mezzi, la salvaguardia delle acque e la dismissione dell'amianto contenuto all'interno sia dei mezzi navali sia delle strutture ormai cadenti dei capannoni, e come sia stato possibile che la mancata vigilanza pubblica o l'avallo pubblico a tali omissioni della SAILEM, la stessa concessione del demanio ad essa, e la tolleranza della occupazione abusiva del demanio dopo la scadenza della concessione, siano continuate ancora dopo e nonostante che uno dei titolari dell'impresa, D'Agostino, fosse stato arrestato per associazione mafiosa; se non si convenga sull'urgenza di verificare lo stato di salute, e di riconoscere i benefici di legge dei lavoratori della SAILEM e delle ditte ad essa collegate, che — nella inosservanza delle leggi, nella violazione delle norme di sicurezza, dei contratti e dei diritti del lavoro — sono stati per anni esposti all'amianto, e alle operazioni di recupero, trattazione e riutilizzo di rifiuti e inerti pericolosi prodotti da FINCANTIERI, sia nell'area del porticciolo dell'Acquasanta sia nell'area del porticciolo della Cala, e al riempimento con essi dei cassoni costruiti dalla SAILEM e inabissati per realizzare il prolungamento della diga del Progetto Speciale 32 Tasmez; se risulta

vato contesto, l'azienda, ormai perfettamente consapevole della posta in gioco, in un inderogabile processo di «liberazione dal crimine» della realtà produttiva palermitana, sarà chiamata a scelte imprenditoriali

a verità quanto è stato riferito dalla stampa sulle minacce subite da lavoratori della SAILEM che avevano denunciato i rischi per la salute e per l'ambiente, e quali provvedimenti siano stati messi in atto per colpirne i responsabili e per tutelarne le vittime; se non si convenga sull'urgenza di operare una verifica dello stato di inquinamento delle acque e dell'area del porticciolo dell'Acquasanta e dei cantieri navali dove la stessa SAILEM, e con i medesimi criteri, ha operato; con quali atti urgenti, eventualmente anche straordinari, di bonifica delle acque e delle aree inquinate si intenda salvaguardare la salute pubblica, tantopiù in considerazione del fatto che l'inquinamento è comprovato dalla stessa Azienda Sanitaria Locale n. 6 della regione siciliana, settore igiene e sanità pubblica assistenza sanitaria ambienti vita e lavoro, comitato tecnico prevenzione amianto attraverso l'analisi per campioni effettuata il 17 dicembre 1998, i cui risultati sono alla base della successiva denuncia (note 4529/4530/4532/4536 del 23 dicembre 1998) della "pericolosità della situazione ambientale";

17) interpellanza del senatore Figurelli Michele e altri, 21 gennaio 1999: «Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione e dell'industria e del commercio e dell'artigianato e per il turismo. — Per conoscere: quali provvedimenti ritengano di dovere assumere a tutela della sicurezza e della legalità nei Cantieri navali e della democrazia a Palermo contro la mafia, di fronte alla continuata e persistente violazione dell'accordo del luglio 1998 tra Sindacati e Fincantieri, e in particolare, di fronte alla continuata e persistente opposizione di Fincantieri alla stipula del "Protocollo di legalità" esplicitamente previsto dall'accordo ("al fine di dare trasparenza al sistema degli appalti, Fincantieri conferma il proprio intendimento ad attivare idonee procedure in grado di assicurare condizioni oggettive di affidabilità dei soggetti imprenditoriali interessati — cosiddetto "Protocollo di legalità" — a tal fine le parti chiederanno al Prefetto di convocare uno specifico incontro»), opposizione che si accompagna al continuato e persistente rifiuto di riassumere l'operaio Gioacchino Basile, licenziato proprio per avere denunciato e combattuto la presenza delle organizzazioni mafiose nei Cantieri navali e le collusioni di Fincantieri con esse molto prima che fossero riscontrate sul piano giudiziario; quali iniziative, in particolare, intendano intraprendere per dare la soluzione più rapida ed efficace alle gravi questioni poste nella denuncia inviata da FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL al Presidente della Commissione parlamentare antimafia, al Prefetto di Palermo, a Fincantieri, e nella risposta data ad essa dalla Prefettura di Palermo, che, sia per la loro obiettiva rilevanza sia per la pericolosità delle connessioni mafiose ancora in atto a Palermo, si ritiene di riprodurre qui nel loro testo integrale:

1) la denuncia dei Sindacati.

«Con la presente le scriventi Organizzazioni sindacali manifestano la necessità di sottoporre ad Ella, e a tutta la Commissione da Lei presieduta, le difficoltà riscontrate a 6 mesi dalla ratifica dell'accordo stipulato in data 9 luglio 1998 tra Fincantieri e le scriventi Organizzazioni sindacali per attivare in sede prefettizia il 'Protocollo di legalità' come previsto dallo stesso. Dopo ripetuti e insistenti nostri interventi, sia verbali che scritti, presso le sedi istituzionali e presso la stessa Fincantieri, ci troviamo a tutt'oggi senza nulla di fatto. Tale mancanza risulta essere molto grave e non rispetta l'impegno sul ripristino della legalità che il Sindacato ha voluto fortemente mettere in campo come strumento indispensabile per il futuro del Cantiere navale. Inoltre Le segnaliamo che anche la nostra richiesta, più volte avanzata a Fincantieri di riassumere Gioacchino Basile, al fine di dare un segnale politicamente forte oltre che un giusto ri-

all'altezza della questione, ispirate da impegno e rigore professionali e da una capacità di direzione dei processi produttivi, soprattutto indenne dalle trascorse — non occasionali — tolleranze alla presenza mafiosa.

sarcimento morale e materiale, a tutt'oggi è stata disattesa. Fiduciosi del prezioso lavoro svolto dall'intera Commissione da Lei Presieduta, porgiamo distinti saluti. p. la Segreteria Provinciale FIM-CISL-FIOM-CGIL-UILM-UIL Picciurro, Rappa, Manganello”;

2) la risposta del Prefetto:

“Oggetto: Stipula ‘Protocollo sicurezza e legalità’ per gestione appalti Stabilimento Fincantieri Palermo.

Si fa riferimento alla nota n. 13/99 in data odierna, con cui le Segreterie Provinciali FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM-UIL lamentano difficoltà per l'attivazione presso questa Prefettura del ‘Protocollo di sicurezza e legalità’ previsto da accordo stipulato il 9 luglio 1998 tra la Fincantieri e le predette Organizzazioni Sindacali, per assicurare la trasparenza del sistema degli appalti ed oggettive condizioni di affidabilità dei soggetti imprenditoriali operanti nei Cantieri Navali di Palermo. Al riguardo si tiene a precisare che effettivamente la Fincantieri ha predisposto in merito una bozza di ‘Protocollo’ (Allegato 1) trasmessa a questo Ufficio, nella quale si prevedono come parti stipulanti la stessa Fincantieri con Intersind, Assindustria, Itainvest e Prefettura, escludendosi quindi la partecipazione dei sindacati alla stipula dell'accordo. Nel corso di contatti avuti, a più riprese, con le Organizzazioni Sindacali le quali ritenevano di dover essere anch'esse firmatarie del ‘Protocollo’ proposto, questa Prefettura ha invitato i sindacati a sottoporre ai responsabili di Fincantieri tale opportunità. L'azienda peraltro ha ritenuto di confermare l'avviso già espresso al riguardo. Preso atto dell'orientamento della Fincantieri, nel dicembre scorso questo Ufficio, nel ribadire la propria disponibilità a siglare il ‘Protocollo’ in questione — per il quale non può comunque prescindere da una preventiva comune intesa delle varie parti firmatarie — ha nuovamente invitato i sindacati a prendere contatti con l'azienda, rimanendo comunque a disposizione per favorire il buon esito dell'iniziativa. A tutt'oggi non si è avuto alcun riscontro, se non la lettera odierna a firma delle Organizzazioni Sindacali confederali. Per completezza d'informazione si soggiunge che, sull'argomento, si sono registrate diverse prese di posizione da parte di altre Organizzazioni Sindacali e di esponenti politici, ampiamente riprese dagli organi di stampa (all. 2-3-4-5-6-7). Il Prefetto Lococciolo”;

se non convengano che l'ostinato rifiuto della riassunzione di Gioacchino Basile, l'opposizione al “Protocollo di legalità” e la pretesa (testimoniata dal Prefetto) che dal “Protocollo di legalità” sia “esclusa” la partecipazione dei sindacati al fine di impedire che i sindacati, quali soggetti del Protocollo, vengano “periodicamente informati sull'attività svolta dal Gruppo Ispettivo Misto (ai sensi del decreto del Ministero dell'interno del 23 dicembre 1992 per lo svolgimento di verifiche presso le imprese nell'esercizio dei poteri già attribuiti all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa)” siano segno di una non spezzata e perdurante ipoteca mafiosa su Fincantieri, e della libera scelta ovvero costrizione (?) di Fincantieri di non dare pratica testimonianza di liberarsi dal proprio passato e di assicurare che il necessario e possibile rilancio della cantieristica (costruzioni, trasformazioni, riparazioni navali) sia libero dalla mafia; se non convengano sul fatto che sia intollerabile il perdurare di una condizione di “doppio Stato”, e cioè di uno Stato che, attraverso il Ministero dell'interno e il “servizio di protezione”, garantisce sicurezza all'operaio Gioacchino Basile condannato a morte da Cosa Nostra, e di un grande gruppo pubblico quale è Fincantieri che continua nella sua opera di pubblica discriminazione e di ostracismo nei confronti di un lavoratore che ha il merito di avere difeso l'azienda e non solo i lavoratori dalla mafia, e pertanto sul fatto che sia inaccettabile una “neutralità” dello Stato nella tensione ancora in atto tra sindacati e Fincantieri relativamente all'applicazione dell'accordo del luglio 1998 e alla firma del Protocollo di legalità».

Ma su questa vitale questione, non senza preoccupazione, va rilevato che le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno recentemente (118) rappresentato alla presidenza di questa Commissione le difficoltà riscontrate a sei mesi dalla ratifica dell'accordo stipulato con la Fincantieri in data 9 luglio 1998. I sindacati hanno infatti rilevato che «dopo ripetuti ed insistenti nostri interventi, sia verbali che scritti, presso le sedi istituzionali [leggasi Prefettura di Palermo] e presso la Fincantieri, ci troviamo a tutt'oggi senza nulla di fatto. Tale mancanza risulta essere molto grave e non rispetta l'impegno sul ripristino della legalità che il Sindacato ha voluto fortemente mettere in campo come strumento indispensabile per il futuro del Cantiere Navale». Inoltre Le segnaliamo che anche la nostra richiesta, più volte avanzata a Fincantieri di riassumere Gioacchino Basile, al fine di dare un segnale politicamente forte oltre che un giusto risarcimento morale e materiale, a tutt'oggi è stata disattesa. [...]».

I fatti e le circostanze appena richiamati comportano, di per sé, la necessità che la vicenda resti al vaglio della Commissione parlamentare antimafia.

Appare invero utile verificare il fondamento delle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali, nonchè accertare e spiegare l'esistenza di un (ragionevole) interesse politico, economico e giuridico della controparte aziendale (*rectius*, dell'attuale dirigenza nazionale dell'azienda) — che ancora è impresa a capitale pubblico — a non dare un forte e convinto segnale del proprio attivo ed effettivo coinvolgimento in un processo di contrasto all'inquinamento mafioso, e a non manifestare, attraverso tutte le consequenziali scelte, un'effettiva volontà di «liberarsi dal crimine».

---

(118) Cfr. sul punto la nota FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL del 19 gennaio 1999, richiamata integralmente nella interpellanza parlamentare riportata nella nota che precede.

Ad essa fa riscontro una nota del Prefetto di Palermo avente ad oggetto «Stipula protocollo Sicurezza e Legalità per gestione appalti Stabilimento Fincantieri Palermo». In essa si legge che «la Fincantieri ha predisposto una bozza di "Protocollo" trasmessa a questo Ufficio, nella quale si prevedono come parti stipulanti la stessa "Fincantieri con Intersind", "Assindustria", "Itainvest" e Prefettura, escludendosi quindi la partecipazione dei sindacati alla stipula dell'accordo. Nel corso di contatti avuti, a più riprese, con le Organizzazioni Sindacali le quali ritenevano di dover essere anch'esse firmatarie del "Protocollo" proposto, questa Prefettura ha invitato i sindacati a sottoporre ai responsabili Fincantieri questa opportunità.

L'azienda peraltro ha ritenuto di confermare l'avviso già espresso al riguardo.

Preso atto dell'orientamento della Fincantieri, nel dicembre scorso questo Ufficio, nel ribadire la propria disponibilità a siglare il "Protocollo" in questione — per il quale non può comunque prescindere da una preventiva comune intesa delle varie parti firmatarie — ha nuovamente invitato i sindacati a prendere contatti con l'azienda, rimanendo comunque a disposizione per favorire il buon esito dell'iniziativa.

A tutt'oggi non si è avuto alcun riscontro, se non la lettera odierna a firma delle Organizzazioni Sindacali confederali [...]».

Allo stato degli atti, per quanto di rispettiva competenza, la presente relazione viene trasmessa al Procuratore Nazionale Antimafia, al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, ai Ministri dell'Interno, delle Finanze, dell'Industria, del Lavoro, dei Trasporti, al Presidente della Regione Siciliana e al Sindaco di Palermo.